

*Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.*

*Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita,
apparivano due orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.*

*Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.*

*Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi punti
c'era solo un'orma...*

*Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggiore paura e di maggior dolore.*

*Ho domandato, allora:
"Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti
più difficili?"*

*Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato
con te e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo:
i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio"*

Margaret Fishback Powers

Orme sulla sabbia

40 giorni all'Incontro

DOMENICA DEL DESERTO

/ 1ª Settimana

In cammino verso la comunità pastorale...

Parrocchie di San Martino in Villapizzone, Gesù Maria Giuseppe e San Gaetano



-39

Lunedì 7 Marzo

Sempre devi avere in mente Itaca - raggiungerla sia il pensiero costante. Soprattutto, non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca. Itaca ti ha dato il bel viaggio, senza di lei mai ti saresti messo sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

Konstantinos Kavafis

Martedì 8 Marzo

Muoviti, ma non nel modo in cui la paura ti muove.

Rumi

-38

Mercoledì 9 Marzo

Non sgomentarti per gli addii. È necessario salutarsi prima di potersi incontrare di nuovo. E incontrare di nuovo, dopo del tempo o una vita intera, è certo per coloro che sono amici.

Richard Bach

-37

Sabato 12 Marzo

Via, Verità e Vita
Accogli noi che siamo viandanti in cerca di Te.

-34

Giovedì 10 Marzo

Recido le funi che mi tengono ancora legata, imbarco tutto quello che mi serve per intraprendere il viaggio.

Etty Hillesum

-36

Venerdì 11 Marzo

La meta è partire.
Giuseppe Ungaretti

-35

Immagine:
Kelley McMorris
Jesus Tempted in the Desert

Domenica 6 Marzo

-40

Nel giardino di casa mia quella notte si compì un evento straordinario. Mamma gatta diede alla luce una nidiata di meravigliosi micetti.

"Vieni a vedere", mi disse la mamma al mattino dopo, svegliandomi con un sorriso complice.

La gatta era sdraiata sotto una pianta di begonie e, tutt'intorno a lei, sei gattini marroni e grigi succhiavano il latte. Avevano gli occhi ancora chiusi.

Fui sopraffatto dall'emozione. Sino ad allora la mia vita aveva avuto tempi (il gioco, la scuola, il pranzo, la cena). In quel momento, forse per la prima volta, percepivo avesse anche uno scopo: sentivo di essere investito come di una missione di immenso amore verso quei cuccioli.

Nei mesi successivi i micetti, cresciuti, pian piano si allontanarono dal giardino, cercando la loro strada altrove. Vi tornavano, talvolta, ma sempre più di rado. Ne restò solo uno.

Galileo, lo avevo chiamato così, era entrato a far parte della mia vita. Mi faceva compagnia mentre facevo i compiti, si sdraiava accanto al pianoforte sonnecchiando pigramente mentre mi esercitavo, giocava con la tartaruga, sino ad allora regina indiscussa del giardino, che da parte sua non faceva nulla per nascondere la sua insofferenza verso quel gattone dispettoso.

E poi, da filone qual era, si strofinava affettuoso sulle gambe di chiunque di noi gli fosse a tiro, e soprattutto di mio papà, forse quello meno incline alle smancerie verso di lui ma... guai a chi glielo toccava.

Un brutto giorno Galileo non si svegliò, stroncato da non so bene che malanno. Quella mattina, era una domenica, padre Benvenuto,

frate guardiano del convento della Madonna di Portosalvo, celebrò la messa senza il chierichetto. Restai seduto sui gradini che dalla cucina portavano in giardino, che milioni di volte avevano visto le rincorse e le fusa di Galileo. A piangere.

Non era soltanto un dolore cupo. Era la mia incapacità di capire per quale motivo il Signore, che pure a detta di tutti mi amava molto, avesse potuto consentire quel dolore.

Ecco: questo fu il primo dei mille deserti delle tentazioni nei quali, negli anni, mi sono smarrito. Quello dell'inspiegabile silenzio di Dio. Quel Dio che ho faticato a scorgere nascosto dietro il fumo delle bombe nelle stazioni, dietro la polvere delle macerie dei palazzi crollati, nei campi di sterminio, negli occhi di un amico ammalato gravemente, nella disperazione di un padre che non avrebbe più rivisto suo figlio. Quante volte me lo sono chiesto: dov'è Dio?

E', lo confesso, una tentazione frequente. Quella di desiderare il rapporto con un Dio potente, nel volto del quale poter proiettare ciò che io sono o che vorrei essere: il mio senso della giustizia, il mio senso del bello e di ciò che io considero buono e desiderabile. Un Dio on demand, possibilmente, che interviene a chiamata per esaudirmi, per poi tornare buono buono nel cantuccio dei miei "non ho tempo".

Ma poi mi riscopro innamorato di quel Gesù spogliato e moribondo, che dalla croce mi invita a pensare che ci sono strade diverse da percorrere, strade che un occhio razionale spesso non vede ma che il cuore, se vuole, sente. E guardando indietro a quel bambino che piangeva seduto sui gradini del giardino ho capito, negli anni, che sbagliavo a sentirmi abbandonato da Dio. Lui era proprio lì, dentro quelle lacrime, dentro quel sentimento d'amore ferito. Dentro di me. 🤍